

## Europa che verrà

Cerca nell'Archivio di Europe Direct

Cerca

La scienza del bere spiegata e gustata per la prevenzione

### VODKA TASTING IN LITHUANIA

**Lucia Cucciarelli**

Il sole splende alto e luminoso in uno sconfinato parco di delizie naturali.

Lago, dolci colline, prati verdissimi, una natura insolitamente generosa e ricca di colori alla latitudine del mar Baltico.

Cavalli allo stato brado che pascolano indisturbati, vecchi cottage e testimonianze di vita rurale dignitosamente conservati e trasformati in un eco museo.

Il parco *Lietuvos liaudies buities muziejus* (<http://www.llbm.lt/eng/>) è un'area protetta vasta 200 ettari al confine con la Bielorussia. L'aria fiera di un luogo incontaminato.

Se non fosse per la presenza di una foltissima vegetazione di platani, frassini e specie lontane dalla nostra conoscenza l'impressione è quella di trovarsi in Bagdad caffè, con la signora in costume tirolese che con un dolcissimo sorriso ti aggiusta la macchina del caffè e ti serve delizie di frutta.

Mi sembra uno scenario da film. Una *gost town* della vecchia California. Una di quelle città dei pionieri fine '800 dimenticate in mezzo al nulla dove la natura le ha protette e conservate.

Icone di un tempo passato, finestre su mondi dimenticati, con il minimo di civiltà e il massimo di emozioni. Camminare di notte seguendo la scia della luna piena, persi in un bosco silenzioso, confidando nel sentiero e nei propri passi avvolti dall'oscurità. Ma alzare lo sguardo oltre il confine del bosco e riuscire a vedere la via lattea perché non c'è inquinamento luminoso.

Svegliarsi con gli uccellini che litigano e dover fare 2.000 passi prima di tuffarsi in una colazione dai sapori indimenticabili, nell'unico posto di ristoro chiamato Karcema, ove la sera si danza e che la comunità di persone che anima il parco riconosce come luogo di incontro e di scambio.

Si gira con vecchi calessi per visitare i diciotto chilometri del parco e gli zoccoli dei cavalli battono il ritmo di una vita dimenticata, perché macchine e motori da qui non passano.

Il sole è caldo e l'aria profuma di campi arati.

Siamo ancora in Europa, vicini a Runsiskes in Lituania, per parlare di alcol nella cultura europea fra tradizioni e trend emergenti.

Le associazioni coinvolte nel programma europeo che ci ha portato qui provengono da Italia, Romania, Svezia, Lituania e Turchia.

Per l'Italia l'associazione culturale 'Il Filo d'Arianna' che, coordinata dalla geniale Paola Taglioli, ha tessuto corsi formali e non formali fra innumerevoli comuni delle province di Modena e Bologna, per la Romania 'Hair Redivivus Association' di Buzau che si occupa di eventi artistici e sportivi per i giovani, per la Svezia un club di cultori di birre e di birra che producono e che bevono entusiasti 'Gefle Olsellkap', per la Turchia Selcuk University Beden Egitimi Ve Spor Youkesk Ohulu Mezunlari Dernegi, il dipartimento di Sopr del'Università Selcuk di Konia e per la Lituania un Museo Rurale unico al mondo.

Si trascorrono due giorni fra relazioni tecniche sui rischi dell'alcol, sul fenomeno delle donne che spesso ne nascondono dipendenze e abusi, sul deterioramento dei rapporti sociali e familiari quando l'alcol, nelle sue varie declinazioni



territoriali di birra, vino, vodka o miedus ( un'antica bevanda alcolica arricchita di miele ) viene usato per evadere e fuggire.

La politica del controllo dell'alcol in Lituania, succede alla relazione sulla storia dell'Industria della Birra nella storica città di Kaunas e precede quella sugli oscuri effetti dell'abuso di alcol sulla personalità.

Si studiamo statistiche e rapporti antropologici, ma la visita di antiche birrerie, la conoscenza degli usi lituani nel consumo di Miedus, l'antica ambrosia omerica, il vino di miele fermentato e la storia degli ultimi cento anni fra occupazioni e comunismo è rievocata da una simpaticissima signora che ci guida nello storico museo della Vodka Stumpas e ci invita a una degustazione di vodke dai sapori, per noi mediterranei, assolutamente esotici.

Vodke arricchite di spezie e di peperoncino che, soprattutto nei lunghi rigidi inverni, allontanano mali e maligni pensieri. Anche perché si bevono in un solo fiato e chi sopravvive a due bicchierini ha la sensazione di uno scoppio di calore nelle vene e si accorge di avere il palato piacevolmente ustionato.

Ma prima di bere bisogna guardarsi negli occhi, scambiarsi un segno di affetto e di complicità e promettersi solidarietà per l'avventura etilica che seguirà.

In questo terzo incontro internazionale del team europeo di **Think before you Drink**, si indagano cause e aspetti spesso sottaciuti che accompagnano l'uso e l'abuso di alcol e delle sue declinazioni rurali e locali, ma il perno di questo incontro è la valorizzazione della conoscenza, un percorso di qualità e di analisi sensoriale che deve sviluppare una diversa prospettiva dell'uso dell'alcol e della sua storica funzione di elemento aggregante e rituale.

Il prossimo incontro è previsto a fine marzo 2015 in Turchia, paese musulmano e lontano dall'uso degli alcolici dove si bevono caffè e derivati, succhi di frutta, latte fermentato e youghurt.

Insomma una svolta decisiva dalle lande baltiche alle latitudini mediterranee per proseguire lo studio di usi e abitudini che da millenni accompagnano l'Europa, il luogo più biodiverso del pianeta umano.

Dove bere è sempre un'avventura per stare insieme.

Perché nel pianeta della biodiversità l'uomo è l'animale più sociale.

LCECV150914